

## RICERCA

MASSIMIANO BUCCHI  
UNIVERSITÀ DI TRENTO

**D**isi informati, scarsamente interessati e pregiudizialmente ostili alla scienza? Dieci anni fa l'Osservatorio Scienza Tecnologia e Società è nato per contribuire, con i propri dati, a rendere più consapevole e informato un dibattito che era spesso prigioniero di stereotipi pregiudiziali e le analisi condotte in questo periodo hanno portato a rivedere alcuni luoghi comuni.

Innanzitutto l'idea che gli italiani siano «analfabeti» sul piano scientifico e poco interessati ai contenuti scientifici. Si rileva invece - come si spiegherà nell'incontro di lunedì 17 all'Accademia delle Scienze di Torino - un livello di competenze in linea con le tendenze europee e peraltro in lieve crescita. Una propensione - si sottolinea nel nuovo «Annuario», realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo - non trascurabile ad informarsi attraverso vari canali. Permangono, tuttavia, significative differenze tra le fasce di popolazione, soprattutto in termini di età e livelli di istruzione. Un solido percorso educativo emerge come l'elemento attorno a cui ruotano esposizione informativa, competenze e orientamenti verso la scienza e la tecnologia: è in questa direzione, più che in iniziative comunicative sporadiche, che andrebbero indirizzati gli sforzi di istituzioni e attori del settore.

Alcune tendenze meritano attenzione. La domanda e l'offerta di informazione scientifica tende a scavalcare i mediatori tradizionali (testate e programmi di divulga-

# Perché litighiamo su energia, ambiente e biomedicina

## Il ritratto e l'analisi di un decennio di controversie



Ambiente e inquinamento: un dibattito inesauribile

**Massimiano  
Bucchi  
Sociologo**

**RUOLO:** È PROFESSORE DI SOCIOLOGIA DELLA SCIENZA ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO  
**IL LIBRO:** «ANNUARIO SCIENZA TECNOLOGIA E SOCIETÀ 2014» IL MULINO

zione, musei) e a mettere in contatto direttamente produttori (centri di ricerca e ricercatori) e pubblico, sia attraverso i media digitali sia in occasioni di incontro diretto (festival ed eventi). Questa dinamica pone in una diversa chiave il tema della qualità e della credibilità dei contenuti e attribuisce al consumatore un ruolo sempre più attivo e competente.

Tra i temi su cui si sono re-

gistrate nell'ultimo decennio le variazioni di orientamenti più significative vi sono quelli legati a energia e ambiente. Se da un lato la sensibilità per queste questioni appare consolidata, gli specifici orientamenti (per esempio su mutamenti del clima ed energia nucleare) appaiono relativamente fragili e suscettibili di oscillazioni in relazione a situazioni specifiche o a cambiamenti del contesto economico e politico.

Più di lungo periodo, ma non meno chiare, appaiono le tendenze rilevate sulle questioni biomediche. Le trasformazioni degli orientamenti degli italiani su temi quali la fecondazione assistita o la ricerca su cellule staminali non sembrano il risultato di un'effettiva interiorizzazione cul-

turale di temi e metodi scientifici. Gli orientamenti, piuttosto, appaiono definibili come aperture in senso pragmatico - o per certi versi opportunistico - verso quelle che sono percepite come opportunità offerte da scienza e tecnologia in ambito biomedico. La conferma viene, oltre che da drammatiche vicende recenti, dal fatto che l'atteggiamento di apertura si distribuisce in modo uniforme, a prescindere dal merito (fecondazione assistita come cure compassionevoli od omeopatia). Sul piano interpretativo sembra peraltro opportuno contestualizzare questi atteggiamenti - come confermano gli orientamenti su questioni come il «fine vita» o il testamento biologico - nell'ambito di una più profonda trasformazione delle concezioni di salute e cura, in cui il controllo e la trasformazione del corpo e del benessere sono ricondotti entro il raggio delle scelte individuali.

Nel complesso i 10 anni di dati raccolti nell'«Annuario» dicono che il problema non è l'assenza di una cultura scientifica. Il nodo critico resta la fragilità di una cultura della scienza e della tecnologia nella società: di una cultura che sappia discutere e valutare i diversi sviluppi e le diverse implicazioni della ricerca, evitando la scorciatoia della chiusura pregiudiziale o dell'aspettativa miracolistica.

